DI VENEZIA LIB. IV. 225 poli, e della Chiesa, ne su abbandonate il

pensiero.

La perdita intanto della Canea, e i peri- 1645 coli, che sovrastavano alle altre Piazze del Regno stimolavano il Senato a nuovi solleciti provvedimenti, facendo tosto imbarcare einque mila fanti Francesi, levati al pubblico soldo, e affrettando la spedizione di dodici Navi Olandesi con altri grossi Legni carichi di munizioni e di truppe. Furono spediti innoltre grossi rinforzi a difesa delle altre Isole del Levante, al confine della Dalmazia, e alla gelofa custodia del Friuli. per la voce sparsa che avessero a spingersi groffe squadre di Tartari verso l'Italia, acciocchè, sforzati i presidi Cesarei di Carlistos e di Otovaz, insultar potessero gli Stati più vicini alla Dominante. Ad ogni parte fu opportunamente provveduto colla frequenza delle milizie, che da ogni parte concorrevano alla prontezza delle paghe, e col lavoro degli Arfenali, e co' folleciti provvedimenti di munizioni d'arme e di vettovaglie. Indi presa parte di eleggere un Capitan-Generale, rimase con insolito modo elerto il Doge Francesco Erizzo, che quantunque assai vecchio, con grave, ma lieto aspetto protestossi prontissimo a sagrificare alla patria gli ultimi giorni del viver suo. Ma sventuratamente nel mentre appunto che stavasi allestendo alla partenza, oppresso dal peso degli anni, e delle indefesse occupazio-Tomo XX. P. II.